

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 27

Domenica 16 luglio 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Sinodo: «un cammino permanente»



▪ **Gianfranco Pala**

Pur con le inevitabili aperture e condivisioni dovute soprattutto allo stile così detto *bergogliano*, “Il Sinodo rimarrà il Sinodo dei vescovi”. A garantirlo è stato il card. Mario Grech, segretario della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi, presentando l’elenco dei partecipanti alla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma nel prossimo ottobre e nell’ottobre 2024 sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. “Non c’è un sinodo senza il vescovo, perché i vescovi hanno un ministero fondante, sono loro che il Signore ha messo nella Chiesa per guidare il popolo che è loro affidato”. Insomma se Sinodo dev’essere, anche con modalità

diverse, che Sinodo sia, e se aperture ci saranno, anzi ci sono state in un certo qual modo, nell’elenco degli invitati *laici*, con diritto di voto. Ma attenzione, sembra voler dire il cardinale segretario, non corriamo troppo...!! Forse una doccia fredda per chi si aspettava di più in termini di sinodalità. La Chiesa è sì Popolo di Dio, cioè di battezzati, ma sempre e comunque gerarchica e apostolica, legata cioè a chi nel tempo e nella storia ha perpetuato un inarrestabile successione apostolica, i vescovi appunto. Imprescindibile fondamento senza il quale non ci sarebbe chiesa, oppure ci sarebbe ma non sarebbe cattolica, bensì comunità protestante. Per questo motivo, sia pure non del tutto compiuto, il processo, o cammino sinodale come lo si voglia chiamare, ha voluto ripartire dal *munus battesimale*.
Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

La sorpresa di Francesco e le porpore nel mondo

10 • CRONACA DAI PAESI

A Benetutti un quadrangolare per ricordare Guido Cherchi

10 • CRONACA DAI PAESI

Berchiddeddu. Ultimo saluto a Giuseppina Mureddu

La sorpresa dell'Angelus di domenica, XIV del tempo ordinario, è nell'annuncio del prossimo Conclistoro che Papa Francesco presiederà il 30 settembre. Saranno creati 21 i nuovi cardinali, tre ultraottantenni, portando così a 136 il numero dei porporati in un possibile Conclave, 16 votanti in più rispetto al tetto fissato da Paolo VI e confermato da Giovanni Paolo II. Tra i nomi alcune sorprese: monsignor Víctor Manuel Fernández, appena nominato prefetto del Dicastero per la dottrina della fede, monsignor Stephen Chow Sau-Yan, Vescovo di Hong Kong, nomina importante, ponte con le autorità di Pechino, e monsignor Stephan Ameyu Martin Mulla arcivescovo di Juba, Sud Sudan, paese visitato lo scorso febbraio, dove la pace, disse il Papa il 4 febbraio, "è un cammino tortuoso ma non più rimandabile". Due gli italiani: monsignor Claudio Gugerotti, prefetto del Dicastero per le chiese orientali e monsignor Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, il primo a ricevere la berretta porpora in una terra dove continuano le violenze. Angelus nella domenica in cui leggiamo, in Matteo, che Gesù prega il Padre e lo ringrazia "perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". Quanto è diversa dalla nostra logica di Dio che chiama beati i "poveri di spirito", i sofferenti, i per-

PAROLE DEL PAPA

La nostra vita è piena di miracoli

seguitati, gli operatori di pace. Nell'Antico Testamento è il profeta Zaccaria – è la prima lettura – che annuncia la salvezza messianica operata da un re "giusto e vittorioso, umile", che cavalca un asino. L'immagine di Gesù che entra in Gerusalemme su un umile asino.

Ma cosa sono le cose per cui Gesù loda il Padre, e chi sono i piccoli che lo accolgono. Innanzitutto, il Signore ricorda le opere, ovvero i ciechi che riacquistano la vista, i lebbrosi purificati, i poveri ai quali è annunciato il Vangelo. Dice Francesco: "Dio si rivela liberando e risanando l'uomo, e lo fa con un amore gratuito, un amore che salva". Per questo Gesù loda il Padre, perché "la sua grandezza consiste nell'amore e non agisce mai al di fuori dell'amore". Grandezza che "non è compresa da chi presume di essere grande e si fabbrica un dio a propria immagine: potente, inflessibile, vendicativo. In altre parole, questi presuntuosi non riescono ad accogliere Dio come Padre; chi è pieno di sé, orgoglioso, preoccupato solo dei propri interessi convinto di non aver bisogno di nessuno".

Corazin, Betsàida e Cafarnao sono tre città dove Gesù ha compiuto molte guarigioni. Lo ricorda il Papa per dire che gli abitanti "sono rimasti indifferenti alla sua predicazione", per loro i miracoli sono stati "eventi spettacolari" ma "esaurito l'interesse passeggero, li hanno archiviati, magari per occuparsi di qualche altra novità del momento. Non hanno saputo accogliere le grandi cose di Dio". Non così i piccoli e Gesù loda il Padre "per i semplici che hanno il cuore libero dalla presunzione e dall'amor proprio". I piccoli ricorda Papa Francesco sono come i bambini "si sentono bisognosi e non autosufficienti, sono aperti a Dio e si lasciano stupire dalle sue opere". I piccoli, afferma ancora il Papa, "sanno leggere i suoi segni, meravigliarsi per i miracoli del suo amore".

La nostra vita ricorda il vescovo di Roma "è piena di miracoli, è piena di gesti d'amore", ma un "cuore chiuso, un cuore blindato" non ha la capacità di stupirsi; dobbiamo lasciarci impressionare come "la pellicola di un fotografo". L'atteggiamento del giusto "davanti alle opere di Dio: fotografarle nella mente le sue opere perché si imprimano nel cuore, per poi svilupparle nella vita, attraverso tanti gesti di bene". Così chiede: "mi lascio meravigliare come un bambino dal bene [...] oppure ho perso la capacità di meravigliarmi?".

AGENDA DEL VESCOVO



SABATO 15/07

Ore 21:00 – OZIERI – Processione Vigilia Festa della Madonna del Carmelo

DOMENICA 16/07

Ore 18:30 – PATTADA – S. Messa Festa della Madonna del Carmelo
Ore 21:00 – OZIERI (S. Bambino di Praga) - S. Messa Festa della Madonna del Carmelo

MARTEDI' 18/07

Ore 10:00 – ORISTANO – Incontro Commissione Episcopale Seminario Regionale

GIOVEDI' 20/07

Ore 11:00 – BULTEI – S. Messa Festa di S. Margherita
Ore 19:00 - PADRU – S. Messa Festa di S. Elia

Il cammino sinodale si è sviluppato fondamentalmente attraverso un lavoro circolare delle comunità, nel senso che la chiesa tutta si è ritrovata a ripensare a sé stessa, alla sua missione, alla profezia di un annuncio che dev'essere sempre messo nelle mani dello Spirito che solo sa e può dare senso e vitalità del vangelo. La chiesa in questo cantiere permanente sa di sentirsi prima di tutto famiglia, e come tale sa di avere al suo interno tutte le dinamiche proprie di ogni famiglia: stanchezza, entusiasmo e fatica, cocenti delusioni e sussulti

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

di speranza. Non mancano anche nel cammino sinodale, così come avvenuto per il Concilio, spinte e fughe in avanti, insieme a resistenze e nostalgie di un passato che, pur insegnandoci tanto, non c'è più e non tornerà più, se non nei nostri sogni. Alla Chiesa, Madre e Maestra, il compito di discernere i segni dei tempi, saperli leggere e interpretare e indicare strade e percorsi. Sì, la chiesa è anche tutto questo, perché

è squisitamente immersa in una storia concreta e reale, alla luce di un Mistero rivelato nella storia e per la storia. E forse i timori di spinte avveniristiche o di frenate nostalgiche che possono venire dalla riflessione sinodale, provengono da questo binomio inseparabile: la Chiesa è Mistero e allo stesso tempo profonda umanità. Il desiderio di immergersi in un'avventura che abbia il sapore della novità, si incrocia inevitabilmente

con la paura di non rispondere appieno alle dinamiche del Divino, disturbando in qualche modo la sacralità di quanto abbiamo conosciuto in termini di abitudini, ruoli, tradizioni e riti. La forza però di ogni cambiamento passa per questa non facile strada, stretta e impervia. Se stessimo parlando di cartoni animati avremo potuto esclamare: "riusciranno i nostri eroi in questa impresa"? siccome stiamo parlando della serietà della fede, allora è indispensabile che la discussione sia aperta, approfondita, condivisa e illuminata.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-
GONI - GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 13 luglio 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voicedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

NUOVI CARDINALI**La sorpresa di Francesco e le porpore nel mondo**▪ **Andrea Tornielli**

Era convinzione di molti che l'anno 2023 si sarebbe concluso con un concistoro per i nuovi cardinali – Francesco peraltro con questo arriverà a celebrarne nove in dieci anni di pontificato – ma nessuno si aspettava un annuncio a luglio con la “creazione” di 21 porporati a fine settembre, ormai alla vigilia dell’inizio del primo dei due Sinodi sulla sinodalità. Era già accaduto un anno fa, per l’ottavo concistoro, celebrato il 27 agosto 2022. Scorrendo la lista dei 21 nomi, 18 dei quali con meno di ottant’anni e dunque elettori in un eventuale conclave si scorgono conferme presso la Santa Sede (ad esempio i tre neo-prefetti di importanti dicasteri curiali, quello dei Vescovi, quello delle Chiese Orientali e quello per la Dottrina della Fede) e nel mondo (ad esempio le porpore per il neo-arcivescovo di Madrid e quello di Bogotà). Insieme a “sorprese” che sono in linea con le scelte fino ad oggi compiute dal Successore di Pietro. Due nunzi elettori costituiscono la novità più significativa, il cui precedente va ricercato nel concistoro del novembre 2016, quando venne

Con il concistoro del 30 settembre salirà a 137 il numero dei cardinali elettori in caso di conclave. Ben oltre il tetto di 120 a suo tempo stabilito da Paolo VI.

creato cardinale Mario Zenari, ambasciatore del Papa in Siria, dove è rimasto. In questo caso, sia Emil Paul Tscherrig, 76 anni, nunzio apostolico in Italia; sia Christophe Pierre, 77 anni, nunzio negli Stati Uniti, sono prelati ormai vicini alla conclusione del loro servizio diplomatico. Da segnalare in particolare l’inclusione di Pierre, uomo di grande equilibrio, che ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante collaborando con Francesco nella scelta dei nuovi vescovi per la Chiesa statunitense. Colpisce poi la porpora a Pierbattista Pizzaballa, primo patriarca latino di Gerusalemme a ricevere la berretta. La Chiesa “madre” della Città Santa per antonomasia, la Chiesa latina di quella Terra Santa che continua ad essere terreno di odio, scontri e violenza, ha ora un attestato in più per essere



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

coinvolta nel governo della Chiesa universale attraverso la collaborazione con il Papa alla quale è chiamato ogni nuovo cardinale. Significative, come attenzione alle periferie e alle Chiese di frontiera, le porpore per Stephen Mulla, arcivescovo di Juba, in Sud Sudan, Paese visitato da Francesco lo scorso febbraio, come pure quella a Stephen Brislin, arcivescovo di Città del Capo, in Sudafrica, e quella di Protase Rugambwa, arcivescovo coadiutore di Tabora in Tanzania: le tre sedi metropolitane africane avranno per la prima volta un cardinale. Da segnalare poi l’inclusione tra gli elettori del nuovo vescovo di Hong Kong, Stephen Chow Sau-Yan, e del Rettor Maggiore dei Salesiani, Ángel Fernández Artime. Mentre tra gli ultraottantenni ci sono l’ex nunzio ed ex segretario

del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti Agostino Marchetto, studioso del Concilio Ecumenico Vaticano II, e l’anziano frate cappuccino argentino Luis Dri, confessore: entrambi ben conosciuti da Francesco prima della sua elezione al pontificato. Con il concistoro del 30 settembre salirà a 137 il numero dei cardinali elettori in caso di conclave. Ben oltre il tetto di 120 a suo tempo stabilito da Paolo VI, ma che è stato già sfiorato in diverse occasioni sia da Giovanni Paolo II che da Benedetto XVI. Le statistiche a fine settembre porteranno l’Europa ad avere 53 elettori (di cui 15 italiani); 15 elettori in Nord America (11 gli USA, 4 il Canada); 24 elettori l’America Latina, 19 elettori l’Africa; 23 elettori l’Asia e 3 elettori l’Oceania

Turismo lento e percorsi religiosi, un’opportunità per i territori sardi▪ **Simone Falqui**

Giovedì 6 luglio la Regione Sardegna, presso l’aula magna della Pontificia facoltà Teologica della Sardegna di Cagliari, ha presentato la seconda edizione di “Noi Camminiamo in Sardegna”. L’evento che si terrà, dal 2 al 7 ottobre 2023, in un contesto internazionale, è finalizzato a presentare i cammini sviluppatasi negli ultimi anni sul territorio sardo, alcuni dei quali sono stati già percorsi durante la prima edizione della manifestazione, mentre altri verranno presentati nella nuova, sotto lo sguardo attento di giornalisti, influencer e camminatori professionisti. L’Assessore regionale al Turismo, On. Giovanni Chessa e l’Amministrazione Regionale

credono molto in questo progetto, in quanto strumento che potrà aiutare ad ampliare l’offerta turistica, combattere lo spopolamento delle zone interne e portare attenzione ed interesse verso la Sardegna ed i suoi beni anche oltre la stagione estiva. Per questo, di rilevante importanza, è il coinvolgimento della Conferenza Episcopale Sarda. Le parrocchie, come ha ricordato Mons. Antonello Mura (Presidente della CES), sono le detentrici del patrimonio culturale della Chiesa Sarda, il loro coinvolgimento, dunque, risulta fondamentale per la buona riuscita del progetto. Per questo, si è investito sulla formazione di Guide, che, impiegate attivamente nell’accoglienza, avranno il compito di illustrare il ricco patrimonio culturale religioso locale.



La conferenza è stata moderata dal dott. Renato Tomasi, responsabile del Settore Valorizzazione territoriale della Regione Sardegna e promotore dello sviluppo del turismo lento regionale. Tomasi ha ricordato che questo tipo di attività permette di promuovere, anche in un’ottica ecosostenibile, le

bellezze paesaggistiche e culturali delle aree dell’interno. L’edizione 2023 di “Noi Camminiamo in Sardegna” sarà l’occasione per esporre il lavoro effettuato in questi anni, “collaudando” in modo efficace l’agibilità, l’accoglienza e l’offerta narrativa dei vari percorsi.

Incendio in Rsa a Milano: sicurezza e prudenza non sono mai troppi

“Un bilancio pesantissimo”: Beppe Sala, sindaco di Milano, sta seguendo da vicino la situazione alla Rsa Casa per coniugi di via dei Cinquecento dove stanotte si è sviluppato un incendio che ha causato la morte di sei anziani, cinque donne e un uomo, e oltre 80 feriti, ora ricoverati in varie strutture ospedaliere milanesi. “Dopo una segnalazione di una persona di servizio, l’intervento dei Vigili del fuoco – ha detto Sala – è stato tempestivo”, senza però riuscire a mettere in salvo le persone che erano presenti nella stanza in cui le fiamme si sono sviluppate e in quelle immediatamente accanto saturate dal fumo. Sulle cause ancora nessuna certezza e “non credo che sia saggio fare ipotesi”, ha precisato il sindaco. Gli altri anziani ricoverati “hanno riportato in forma più o meno severa sintomi da inalazione da fumo”, ma “nessun paziente risulta ustionato”, ha precisato Areu, Agenzia regionale emergenza urgenza. 170 ospiti indenni sono stati trasferiti in diverse strutture. La casa di riposo è in gestione alla società “Proges”, dalla quale è arrivata una

Morti sei anziani, cinque donne e i un uomo. Oltre 80 i feriti. «A prescindere dalla dinamica dell’incendio – hanno detto i sindacati –, il lutto che ha colpito la città di Milano non può e non deve riguardare soltanto le vittime ma deve far riflettere e interrogare, istituzioni in testa, rispetto alle condizioni di lavoro e sicurezza nelle case di riposo».

nota, secondo cui la stessa società sarebbe “impegnata con tutte le sue persone a supportare i soccorritori, che ringraziamo per la loro dedizione, e le autorità nell’accertamento della dinamica dell’evento prestando loro la massima collaborazione”. Agli altri ospiti è stata fornita assistenza e “la sistemazione temporanea in altre strutture gestite dalla nostra società cooperativa”. Le prime rea-



zioni alla vicenda sono giunte dai sindacati milanesi. “Al dolore per l’accaduto si unisce la ferma richiesta di individuare le responsabilità, facendo luce sulla vicenda”, hanno chiesto varie sigle della Cgil. “A prescindere dalla dinamica dell’incendio, il lutto che ha colpito la città di Milano non può e non deve riguardare soltanto le vittime ma deve far riflettere e interrogare, istituzioni in testa, rispetto alle condizioni di lavoro e sicurezza nelle case di riposo che operano troppo spesso con risorse limitate e carichi di lavoro pesantissimi per le operatrici e gli operatori, impegnati ogni giorno nel loro lavoro di cura con una professionalità e abnegazione che spesso fa la diffe-

renza nella resa dei servizi”. Anche dalla Cisl si esprime “sincero cordoglio alle famiglie”; “in attesa degli accertamenti da parte delle forze di polizia e della magistratura”, si ribadisce “l’importanza del rispetto delle norme di salute e sicurezza nei luoghi di cura e di lavoro”. “Auspichiamo che venga fatta luce al più presto sulla vicenda. Come accaduto nel periodo della pandemia, ancora una volta – si sostiene dalla sede Uil – le persone anziane sono al centro di vicende drammatiche imputabili a una possibile mancanza di sicurezza. Chiediamo con forza che vengano accertate rapidamente eventuali responsabilità”.

(G.B.)



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

RIVOLUZIONE COPERNICANA

Tra le ricorrenze del 2023 c’è quella dei 550 anni dalla nascita di Niccolò Copernico, l’astronomo cattolico polacco che nel Cinquecento modificò profondamente il sistema astronomico fino ad allora conosciuto e risalente a Tolomeo: il pianeta Terra fisso al centro dell’universo e gli altri pianeti, oltre al Sole, che gli giravano intorno.

Sulla base delle sue ricerche e dei suoi calcoli – confermati oggi da quelli, assai più complessi, dei

moderni computer – Copernico formulò la teoria che la Terra ruotasse intorno al sole come gli altri pianeti del sistema solare. Ovviamente, fu considerata una bestemmia, contraria alle sacre scritture («il sole esce come uno sposo dalla stanza nuziale [...] sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l’altro estremo», dice per esempio il salmo 18). Il libro che formulava la teoria finì nell’Indice dei libri proibiti e ci rimase fino all’Ottocento, quando la scienza dimostrò la validità di quella che veniva considerata solo una teoria bislacca; e, come effetto tutt’altro che secondario, la Bibbia smise di essere considerata come il Manuale onnisciente di ogni sapere, e trovò il suo posto nel quadro dei generi letterari.

Riflettendo sulla vicenda, emergono due considerazioni: la prima è che la verità scientifica si fece strada lentamente, per cui parlare di *rivoluzione* è forse improprio se si intende col termine un cambiamento improvviso, e talora violento; la seconda è che l’Umanesimo post medievale – che puntava a riportare l’uomo al centro della realtà, liberandolo da miti sedimentati nei secoli e spesso opprimenti – era capace di scardinare la centralità del suo habitat, la Terra, per immergerla in un contesto molto più articolato e complesso. Del resto, introducendo il suo libro (*De Revolutionibus*), Copernico

invitava a contemplare «le divine rivoluzioni del mondo», oltre a definire l’astronomia come la scienza «più degna di un uomo libero».

Le due considerazioni si possono applicare anche ai cambiamenti – teologici e pastorali – che riguardano la dimensione religiosa, a partire dal Concilio Vaticano II per arrivare all’attuale processo sinodale. Non è un caso se spesso si parla, a proposito di tali mutamenti, di *rivoluzione copernicana*: la progressività, più o meno lenta, con cui questi cambiamenti vengono assorbiti, e la capacità di inserirli in una delle *divine rivoluzioni del mondo*. Anche qui – se vogliamo – ci sono radicali modifiche rispetto al passato: dalla centralità della gerarchia a quella del popolo di Dio, per esempio; o, per dirla con il segretario del Sinodo, da una struttura ecclesiale basata sul sacramento dell’ordine a una fondata sul sacramento del battesimo, vera porta di ingresso della santità cristiana che gli altri sacramenti sono chiamati a nutrire e ravvivare continuamente. Si tratta di perseguire e assorbire questi cambiamenti con apertura alle novità e con fiducia nell’azione dello Spirito, superando (*vade retro!*) le sempre presenti tentazioni a resistere a quell’azione, alimentate dagli altrettanto sempre presenti «profeti di sventura» apostrofati a suo tempo da san Giovanni XXIII.

LIBRI

«Cara mamma ti scrivo»

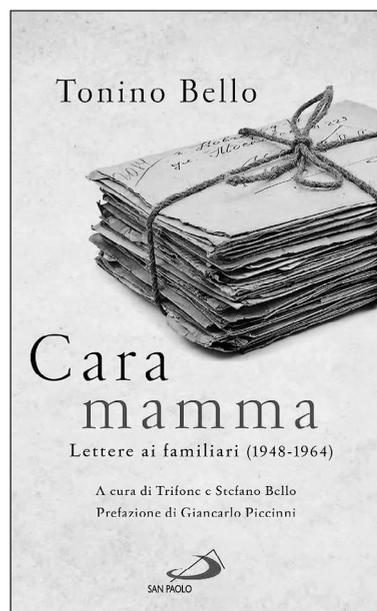
▪ **Tonino Cabizzosu**

La poliedrica figura di don Tonino Bello, carismatico vescovo pugliese del dopo Concilio, è stata fatta oggetto di puntuale attenzione prevalentemente nel suo insegnamento spirituale e pastorale, scandagliando tutte le stagioni della sua esistenza. Una recente pubblicazione dal titolo *Cara mamma. Lettere ai familiari (1948-1964)*, curata da Trifone e Stefano Bello, con prefazione di Giancarlo Piccinni, contiene 182 lettere inedite, sul suo periodo adolescenziale e formativo.

L'epistolario presenta le problematiche specifiche di un ragazzo di periferia che si allontana dalla famiglia per completare l'iter degli studi prima nel Seminario di Ugento, poi in quello Regionale di Molfetta e, infine, a Bologna. Il testo contiene problematiche prevalentemente familiari, mai banali: il rapporto con la mamma risulta tenero e intenso, come pure con i fratelli, di cui segue, passo passo, le vicende

personali. La pubblicazione offre nuovi e originali elementi che arricchiscono la biografia di don Tonino. «Lettere ingiallite dal tempo, scrive Piccinni, e impregnate di un profumo quasi secolare che per oltre un decennio sono state l'unico mezzo di comunicazione tra il giovane aspirante sacerdote e la sua cara mamma Maria. Lettere con le quali Tonino esprimeva una frequentazione costante, quasi quotidiana, una presenza assidua nel cuore della sua casa e della sua mamma, un modo per dire ogni giorno *Ci sono, Ti voglio bene*» (p. 5). Il pensiero va spontaneo a pubblicazioni similari: le lettere ai familiari di Angelo Giuseppe Roncalli, Giovanni Battista Montini, Lorenzo Milani le quali mettono in evidenza l'importanza dei tempi remoti nella formazione della loro personalità, in sintonia con il ruolo formativo svolto da docenti ed educatori, non meno importante fu quello maturato presso le famiglie di origine.

La scrittura è semplice, non ricercata, sobria, evocativa e ricca di



sentimento e di partecipazione alla vita familiare, con una presenza assidua alle vicende del proprio nucleo, per dividerne fatiche e gioie. Nonostante il dinamismo della vita moderna una costante accompagna il progetto formativo dello studente Bello: l'amore alla sua identità rurale, al nucleo familiare, alla sobrietà di vita e profonda attenzione ai membri del suo parentado, a coloro che avevano bisogno. In questo contesto esistenziale don Tonino ha maturato i contenuti del-

l'espressione "Chiesa del grembiule", che rimane come una delle icone più espressive della sua visione ecclesiologicala e pastorale. Nel presente epistolario si trovano *in nuce* i vasti orizzonti che don Tonino gradualmente maturerà nella dimensione di educatore in Seminario, nell'apostolato dei laici e nelle file dell'Azione, ma soprattutto negli anni dell'episcopato molfettano quando si consumò nell'accogliere e servire gli ultimi e promuovere la dimensione della pace. Tra i tanti temi che si possono cogliere nella lettura dell'epistolario quello principale è il rapporto con la madre Maria Imperato. A lei scriveva il 27 giugno 1955: "Tu, perciò, mi devi aiutare a osservare gli ordini e a ubbidire e così ti preparerai a fare altrettanto anche quando diventerò prete fra due anni" (p. 169). Il 2 agosto 1955 proseguiva: "Non ti prendere preoccupazione di nessun genere per me: stai tranquillissima anche perché io, quando sto lontano da te, metto sempre in pratica i tuoi consigli" (p. 171).

Il 20 novembre 1955: "Non preoccuparti per niente. Tanto abbiamo tirato avanti fino adesso e stai sicura che non ci fermeremo lo stesso!" (p. 177).

PATTADA

Incontro dei direttori dei settimanali cattolici sardi

▪ **Giampaolo Atzei**

Sinodalità e sostenibilità, sono state queste le parole chiave della riunione dei direttori dei periodici diocesani della Sardegna che si sono ritrovati a Pattada lo scorso mercoledì, ospiti della Voce del Logudoro, il settimanale della diocesi di Ozieri diretto da don Gianfranco Pala. Da tempo si condivide l'auspicio di poter riunire la delegazione sarda della Fisc, la federazione che riunisce le testate diocesane italiane, nelle diverse diocesi che compongono la variegata realtà dell'Isola. Così, dopo l'ultima riunione a Oristano, in casa de L'Arborensis, e quella dello scorso anno a Nuoro, ospiti de L'Ortobene e di mons. Antonello Mura, presidente della Ces e vescovo delegato per le comunicazioni sociali, stavolta ci si è ritrovati per un momento di confronto e fraternità sulle sponde del lago Lerno. La riunione ha fatto

emergere l'attenzione offerta dai media diocesani al delicato passaggio che sta vivendo la Chiesa col Cammino sinodale e il mondo dell'editoria con la transizione digitale e la crisi della carta stampata. In particolare, quest'ultimo aspetto viene vissuto con sensibilità all'interno della Fisc: nelle ultime settimane è stato proposto alle redazioni aderenti alla Federazione un corso sull'evoluzione digitale, con competenze e prospettive del settore illustrate da tecnici ed esperti di livello nazionale coinvolti in un progetto formativo sostenuto dalla Cei, tramite l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, e il Sovvenire. I grandi cambiamenti che coinvolgono il panorama informativo nazionale non trascurano certamente la realtà dei settimanali diocesani, come hanno convenuto anche i direttori sardi, sottolineando l'esigenza di accompagnare le attuali proposte informative con



nuovi progetti sul web e i social media, il tutto senza abbandonare la consolidata e radicata presenza nel territorio ma con un occhio attento alle esigenze economiche, nella consapevolezza che le provvidenze dell'8xmille sono avviate ad una progressiva riduzione. Ecco perché sostenibilità e sinodalità sono le parole chiave di questa fase, hanno ribadito i presenti, in una dimensione di ascolto e vicinanza alle comunità che vengono raccontate sui nostri giornali, nel dare voce alle nostre Chiese, nel costruire reti di condi-

visione e collaborazione tra le diverse esperienze diocesane. E con la sostenibilità come bussola per un lavoro insieme che sostenga le voci più fragili, per continuare a "parlare con il cuore", come ci ha esortato Papa Francesco nel suo ultimo messaggio per la Giornata mondiale per le comunicazioni sociali. Il prossimo appuntamento è previsto alla fine dell'estate: in agenda il rinnovo della delegazione regionale in vista dell'assemblea nazionale della Fisc, in programma a Roma nel mese di novembre.

TESORI E BELLEZZE DELLE NOSTRE CHIESE

Ozieri, la chiesa di Santa Lucia

Lavori di costruzione della chiesa di S. Lucia di Ozieri iniziarono nel 1880 ad opera di lavoratori locali, e terminarono nel 1895. Era allora vescovo di Ozieri Mons. Serafino Corrias. La chiesa venne da lui solennemente benedetta il 12 maggio dello stesso anno. Tuttavia la consacrazione solenne toccò al suo successore Mons. Filippo Bacciu, di Buddusù, il 1° dicembre 1901. Il 20 aprile 1902 veniva istituita ad Ozieri la seconda parrocchia, con il conseguente smembramento della principale parrocchia della cattedrale. Il primo parroco è stato "Babbai" Salvatore Scanu, eletto poi vescovo di San Marco Argentano e lì morto il 22 gennaio del 1932 e ivi sepolto nella cripta normanna della cattedrale. L'altare maggiore si sarebbe dovuto costruire in marmo, con una grande scalinata che va verso il cielo, tuttavia l'opera venne realizzata ma in stucco cementizio, così come gli altari laterali e i basamenti delle statue. Le opere sono tutte dello scultore Sartorio, che lavorò nel primo '900 in diverse chiese della nostra diocesi, con la realizzazione di pannelli per pulpiti, balaustre, battisteri e angeli ornamentali. In qualche immagine del 1900 la chiesa di S. Lucia appare all'interno notevolmente appesantita da ingombranti



lampadari che pendevano nelle navate centrali e opportunamente rimossi. La simbologia dei quattro evangelisti è rappresentata nei lati del maestoso pulpito. I dipinti che arricchiscono soprattutto la navata centrale sono stati pericolosamente danneggiati da infiltrazioni d'acqua, riportate di recente al loro antico splendore, grazie anche al rifacimento del tetto e delle numerose grondaie, dovute alla architettura particolare della copertura. Il progetto venne redatto dall'architetto Calvia, lo stesso che progettò il famoso cam-



panile di Mores. Tuttavia nella realizzazione della chiesa, il progetto originario venne più volte modificato, lasciando tuttavia le linee ispiratrici del neo-classico. Mentre proprio l'altare maggiore ha subito l'influenza dello stile barocco. Entrando nella cappella laterale destra si può ammirare l'opera più preziosa che

la chiesa ospita: il crocifisso detto "di Nicodemo", il quale offre a chi osserva non solo uno stile meraviglioso di arte, ma una suggestiva sensazione delle sofferenze del Cristo. Dal campanile, ormai da anni mancano le quattro statue monumentali degli evangelisti, anch'esse opera del Sartorio. Le loro condizioni precarie che mettevano in pericolo anche l'incolumità dei passanti, ne hanno costretto la rimozione. Si sta predisponendo, non senza difficoltà, da parte del competente Ufficio diocesano, la collocazione in una sede idonea per procedere poi al restauro, dando poi una sede adatta, di non facile individuazione, soprattutto per le notevoli dimensioni. Anche i bassorilievi che arricchiscono la facciata sottoposti ad un primo intervento conservativo sono particolarmente significativi sotto il profilo artistico.

Visionari coloro che negassero che $2 + 2 = 4$, così come chi sostenesse: data una retta e un punto complanare, può condursi un'unica parallela ad essa. Potrebbero scardinarsi i paradigmi della geometria classica che il senso comune ha verificato nella realtà fisica? Sempre si è asserito e asseriamo che la matematica non è un'opinione.

Falsa è la convinzione! Infatti, essa è opinabile. L'analisi critica del V° postulato, con gli altri quattro, alla base del pensiero geometrico euclideo (Euclide visse nel VI secolo a.C.), fu confutato da matematici, in pieno Positivismo nel 1800.

Bolyai, Lobaceschij, Gauss negarono l'ovvia assiomatica del V° postulato, surrogandolo con altri:

1. per un punto complanare a una retta non può condursi alcuna parallela;
2. oppure due;
3. infinite.

Limiti della matematica e della scienza davanti all'onniscienza divina

Ognuno dei tre matematici, indipendentemente, costruirono sistemi ideali geometrici, coerenti al loro interno e inconfutabili. Scoprirono le geometrie non euclidee (parabolica, iperbolica, ellittica). Speculazioni vere o false? Sarebbero state vere se i modelli ideali avessero trovato corrispondenza su modelli reali, altrimenti false. L'indagine si concluse che la "Sfera" e il "Cerchio di Klein" risultano essere modelli reali isomorfi a quelli ideali (Isomorfo, termine complesso, sta a indicare biunivocità tra idee e realtà che ci circondano). Le nuove geometrie assunsero allo stesso rango di quella euclidea (quindi, la matematica geometrica è un'opinione). L'uso fattone da Albert Einstein, nella teoria della

relatività, fu di ausilio nella formulazione della legge $E = mc^2$ (verificata in termini distruttivi nei conflitti bellici e costruttivi nella ricerca scientifica e medica), così come ha previsto l'esistenza teorica delle onde gravitazionali rilevate con strumenti di alta sensibilità nei laboratori di astrofisica della California.

Pertanto la matematica, ancilla della scienza, è opinabile? Matematica opinabile implica scienza opinabile? Quale interferenza di Dio nell'intelletto umano? Kurt Gödel, logico matematico formale, nel 1930 dimostrò il teorema dell'incompletezza o indecidibilità che, in termini semplicistici detta che i risultati di qualunque dimostrazione, per quanto alla base assiomi perfetti

e inconfutabili, sono indecidibili: né veri né falsi. Sulla scia di Sant'Agostino, di Anselmo, di Cartesio, Leibniz, con l'ausilio della logica formale e operazioni proposizionali formulate con linguaggio formale alquanto complesse, Kurt Gödel dimostrò l'esistenza di Dio ponendo alla base un'assiomatica di perfezione dell'Ente supremo. Lui credente si contraddice nell'indecidibilità della dimostrazione. Che fosse timoroso dell'ira divina?

L'ateo, il miscredente, il metafisico, negano a sé stessi la propria finitezza e altezzosi e narcisisti osano per l'Oltre. Lottano, ma delusi e alienati, alla fine depongono le armi, affidandosi all'Ente supremo che, non sempre, è il Dio fideistico cristiano, ma uno Spirito incomensurabile alla cui potenza creatrice umilmente devono sottomettersi.

Mario Ara Turis

GIORNATA MONDIALE

Giovani a Lisbona,
un tempo per Dio

L'edizione numero 38 della Giornata Mondiale dei Giovani di Lisbona è alle porte e attende quasi un milione di giovani provenienti da tutto il mondo.

Azzardo qualche riflessione capace di stimolare uno sguardo più attento e meno superficiale su uno degli eventi ecclesiali eredità del santo papa Giovanni Paolo II e complice di significative conversioni alla vita buona del Vangelo da parte di numerosi giovani.

Si tratta, innanzitutto, di una forte esperienza di Dio. Un evidentissimo saggio di quell'inno di giubilo esplosivo dalla bocca di Gesù nel Vangelo di domenica scorsa: «ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Così fa Dio. È il suo stile, la sua natura, quella di scappare ai calcoli umani, di stupire e di meravigliare. Rivela ai piccoli e lascia a bocca asciutta i dotti ragionieri dell'azienda ecclesiale. È proprio di Dio scivolare via e sorprendere. Per questo è un grandissimo atto di fede ecclesiale con la quale la Chiesa intera affida la sua parte più preziosa, i giovani, alle mani del suo Signore. Laddove le stanche strategie pastorali, le calcolatrici dell'efficienza sacramentale e gli sguardi arcigni degli adepti della religione del «quando eravamo giovani noi, allora sì...» inesorabilmente falliscono, la Chiesa più saggia e più evangelica ripete quel gesto ministeriale che le è proprio: restituire al Padre ciò che è frutto della sua bontà. La GMG è un'esperienza Eucaristica: si dice grazie e si affida al Signore il tesoro più bello che si possiede. È lo Spirito il protagonista che, proprio perché come «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). A chi continua a coltivare dubbi sull'efficacia di una tale e immane operazione ecclesiale, mi sento di suggerire in punta di piedi di utilizzare lo stesso tempo per chiedere allo Spirito Santo di rivelarsi secondo i suoi tempi e modi al cuore di questi giovani.

La GMG è poi una potente esperienza sinodale, una delle più carat-

teristiche, proprio per la sua natura e per il sogno originario che le ha innescate. È un «camminare assieme» lasciando a Dio la regia della mescola, degli incontri, delle avventure, degli imprevisti, delle sorprese, delle amicizie rinnovate e di quelle inaugurate, delle fatiche condivise, delle curiosità sollecitate, dei paesaggi e delle emozioni. È la Chiesa dei giovani erranti: errano come pellegrini vagabondi ed errano perché a quell'età è concesso sbagliare, anzi potrebbe essere provvidenziale.

E dal punto di vista di ogni singolo giovane, è un'esperienza forte, un *kairòs* eccezionale, un'opportunità ghiottissima da non lasciar sfuggire. In pochi giorni è nascosto un immenso arsenale di possibilità per il Vangelo. In quelle giornate è condensato e riassunto quello che in tantissimi anni di catechesi, Messe e ore di religione non si riesce a trasmettere. Che ne so io se proprio quel ragazzo che viene alla GMG col limpidissimo e onestissimo desi-



(FOTO ©ELSA VITORINO / JMJ LISBOA 2023)

derio di fare una bella gita con gli amici «casinisti», non scopre invece di avere un cuore tanto grade da commuoversi fino alle lacrime mentre ascolta la testimonianza di un altro giovane che ha fatto della sua vita un capolavoro? Che ne so se da una confessione non ne viene fuori il desiderio di prendere sul serio la vita del Vangelo? Che ne so se lo sguardo di papa Francesco non accende il sogno di seguire Gesù più da vicino? Una cosa mi sembra di sapere: se io quei ragazzi non li porto, tutti quei *kairoi* dovranno aspettare ad altre occasioni!

Questa è una delle più grandi sfide che riguardano la responsabilità eccle-

siale nei confronti dei giovani. Ci sono affidati da Dio stesso. Serve perciò da parte della Chiesa un'attenta cura del prima e del post GMG. Come diocesi di Ozieri ci siamo promessi di non mollare.

Venendo nel concreto. Il tema di questa GMG è «Maria si alzò e andò in fretta» e invita i giovani a non perdere tempo quando si è trovata una cosa vera, bella e buona, cioè una cosa capace di generare felicità. Ci saranno i volti dei santi giovani, come Antonio di Padova (in realtà Fernando da Lisbona!), e poi: San Giovanni Paolo II, san Giovanni Bosco, san Vincenzo, san Bartolomeo dei Martiri, san Giovanni di Brito, beata Giovanna del Portogallo, beato Giovanni Fernandes, beata Maria Clara di Gesù Bambino, beato Pier Giorgio Frassati, beato Marcel Callo, beata Chiara Badano e beato Carlo Acutis.

La diocesi di Ozieri sarà presente, in abbinata con le diocesi di Nuoro e di Lanusei, con ben 4 pullman di 180 giovani e accompagnatori e avrà questa scansione: lunedì 31 luglio si parte dai paesi, accompagnati dai genitori per vivere assieme una veglia di preghiera dove i giovani accoglieranno il mandato da parte del Vescovo Corrado a portare la diocesi di Ozieri in pellegrinaggio. La mattina del 1 agosto la nave salperà da Porto Torres alla volta di Barcellona. Una giornata sarà dedicata a Barcellona, una a Madrid e una a Fatima, per poi raggiungere Bombarral (un'ora da Lisbona) da cui muoversi per partecipare alla via Crucis, e l'indomani alla veglia con papa Francesco. Domenica ci sarà la grande celebrazione eucaristica. Poi si riparte facendo il cammino a ritroso e rientrando nelle proprie comunità giovedì 10 agosto.

Un preziosissimo tempo da vivere e gustare in compagnia di Dio.

don Giammaria Canu

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

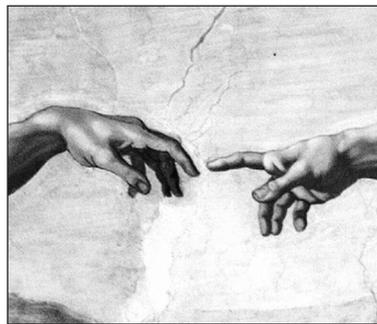
LA TEOLOGIA RISPONDE

Fede e ragione

La ragione può portare l'uomo a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la rivelazione divina sono necessarie per comprendere appieno la natura di Dio.

Secondo la teologia cattolica, è possibile arrivare a conoscere l'esistenza di Dio e alcune delle sue caratteristiche attraverso la sola ragione. Questa idea si basa sulla filosofia naturale e sull'argomentazione razionale. Sant'Agostino, S. Tommaso d'Aquino e altri teologi cattolici hanno sostenuto che la ragione umana può dimostrare l'esistenza di Dio e comprendere alcune verità fondamentali su di lui. Ad esempio, la prova cosmologica, la prova teleologica e l'argomento ontologico sono tentativi razionali di dimostrare l'esistenza di Dio. Tuttavia, la teologia sostiene anche che la conoscenza completa di Dio e la comprensione delle verità divine richiedono la rivelazione divina, come trasmessa attraverso le Sacre Scritture e la Tradizione della Chiesa. La fede è considerata

un dono soprannaturale che ci permette di accettare la rivelazione di Dio e di approfondire la nostra conoscenza e relazione con lui. In particolare, secondo la teologia di San Tommaso d'Aquino, è possibile arrivare a conoscere l'esistenza di Dio attraverso la sola ragione. Questa posizione è nota come "teologia naturale". San Tommaso d'Aquino sostiene che l'esistenza di Dio può essere dedotta attraverso l'osservazione della natura e l'analisi della realtà che ci circonda. Egli sviluppa cinque "vie" o "prove" dell'esistenza di Dio, che utilizzano argomenti filosofici e logici per dimostrare l'esistenza di un "Primo Motore Immobile", ovvero un essere che è all'origine di tutte le cose e che non può essere spiegato da nulla al di fuori di sé stesso. Tuttavia, San Tommaso



D'Aquino sostiene anche che la conoscenza di Dio attraverso la ragione è limitata, e che la rivelazione divina è necessaria per comprendere appieno la natura di Dio e la sua relazione con l'umanità. Quindi, secondo la sua teologia, la ragione può portarci a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la rivelazione divina sono necessarie per una conoscenza più profonda e completa di Dio. La teologia di San Tommaso, nota anche come Tomismo, è una delle più influenti e studiate nella storia della Chiesa. Secondo San Tommaso, l'esistenza di Dio può essere dimostrata attraverso cinque vie, che sono:

1. La via del movimento: tutto ciò che si muove è mosso da qualcosa altro, ma deve esserci un Primo

Motore Immobile che ha messo in movimento tutto il resto.

2. La via della causa efficiente: ogni effetto ha una causa, ma deve esserci una Causa Prima che ha causato tutto il resto.

3. La via della contingenza: tutto ciò che esiste ha la possibilità di non esistere, ma deve esserci un Essere Necessario che esiste necessariamente.

4. La via dei gradi di perfezione: esiste un grado di perfezione in tutte le cose, ma deve esserci un Essere Sommo Perfetto che è la fonte di tutte le perfezioni.

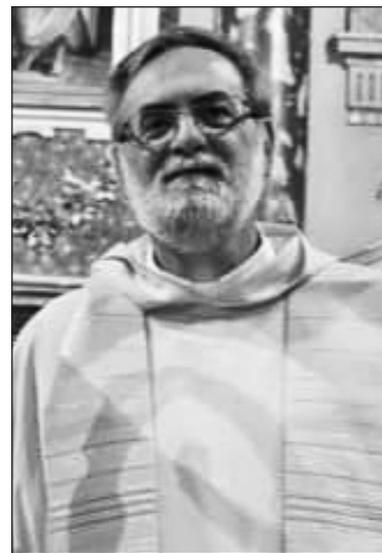
5. La via del disegno: l'universo mostra un ordine e una finalità, ma deve esserci un Intelletto Ordinatore che ha creato questo ordine e questa finalità.

Tommaso sottolinea che queste prove non dimostrano l'esistenza di un Dio personale come rivelato nella Bibbia, ma solo l'esistenza di un Essere supremo che ha creato l'universo. Egli sostiene che la ragione può portare l'uomo a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la rivelazione divina sono necessarie per comprendere appieno la natura di Dio e la sua relazione con l'umanità.

NOMINA DI PAPA FRANCESCO

Dom Roberto Fornaciari è il nuovo vescovo di Tempio-Ampurias

Dom Roberto Fornaciari, priore del Monastero di Camaldoli, è il nuovo vescovo di Tempio-Ampurias. Lo ha nominato oggi Papa Francesco accettando la rinuncia al governo pastorale della diocesi presentata da mons. Sebastiano Sanguinetti. Mons. Fornaciari è nato il 23 dicembre 1963 a Reggio Emilia. È entrato nella Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto e ha emesso la prima professione il 7 ottobre 1989. Ha conseguito il Baccalaureato in Teologia presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, la Licenza in Teologia dogmatica e, successivamente, il Dottorato in Storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. È stato ordinato presbitero il 25 aprile 2001. Ha svolto i seguenti incarichi: docente di Storia del monachesimo presso l'Istituto di Teologia della vita consacrata "Claretianum" (2003-2007); docente di Storia del monachesimo e della vita consacrata e di ecumenismo presso l'Istituto Beato Gregorio X (2008-2022); vicario per la Vita consacrata



della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e membro del Consiglio episcopale, del Collegio dei consultori e del Consiglio presbiterale; consultore storico del Dicastero delle Cause dei Santi; economo, vice-priore e, attualmente, superiore della Comunità del Monastero di Camaldoli.

Al neo vescovo eletto gli auguri di tutta la redazione di Voce.



TOTEMTOURS
viaggi e vacanze



LOURDES
VOLO DA OLBIA/TOLOSA
15-18 SETTEMBRE

1° GG: OLBIA / TOLOSA / LOURDES

RITROVO DEI PARTECIPANTI ALL'AEROPORTO DI OLBIA. DISBRIGO DELLE FORMALITÀ DI IMBARCO E PARTENZA PER LOURDES VIA TOLOSA ALLE ORE 06.30. ARRIVO ALLE ORE 08.05 E TRASFERIMENTO A LOURDES: PRANZO, CENA E SISTEMAZIONE IN HOTEL. NEL POMERIGGIO ATTIVITÀ RELIGIOSE

2° - 3° GG: LOURDES

PENSIONE COMPLETA IN HOTEL. PARTECIPAZIONE ALLA SOLENNE LITURGIA NELLA BASILICA DI S. PIO X E PARTECIPAZIONE ALLE FUNZIONI RELIGIOSE: VIA CRUCIS, PROCESSIONE EUCHARISTICA, VISITA AI SANTUARI E AI RICORDI DI SANTA BERNADETTA, FIACCOLATA.

4° GG: LOURDES / TOLOSA / OLBIA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. IN TARDA MATTINATA TRASFERIMENTO CON BUS ALL' AEROPORTO DI TOLOSA. PRANZO LIBERO. DISBRIGO DELLE FORMALITÀ DI IMBARCO E PARTENZA PER OLBIA ALLE ORE 18.00 ARRIVO PREVISTO AD OLBIA ALLE ORE 19.40.

VOLO VIA TOLOSA DA OLBIA

QUOTA A PARTIRE DA € 650,00

LE QUOTE COMPRENDONO:

- VOLO OLBIA-TOLOSA-OLBIA
- TRANSFERT TOLOSA-LOURDES-TOLOSA
- BAGAGLIO A MANO FINO A 10 KG
- SOGGIORNO IN HOTEL 3-4*
- PASTI COME DA PROGRAMMA
- BEVANDE AI PASTI
- ASSICURAZIONE R.C. + MEDICO-BAGAGLIO
- IVA + TASSE
- ASSISTENZA TECNICA

LE QUOTE NON COMPRENDONO:

- GLI EXTRA PERSONALI
- QUANTO NON SPECIFICATO ALLA VOCE LA QUOTA COMPRENDE

SUPPLEMENTI E RIDUZIONI:

- BAGAGLIO IN STIVA 15 KG € 70,00
- CAMERA SINGOLA € 120,00
- BAMBINI 2-6 ANNI -10%
- BAMBINI 0-2 ANNI -80%

INFORMAZIONI DON GF PALA TEL. 3895884579

A Benetutti un quadrangolare per ricordare Guido Cherchi

• Raimondo Meledina

Poco più di un anno fa ci lasciava, troppo presto e del tutto inaspettatamente, Guido Cherchi, e lo scorso sabato la famiglia e gli amici di tante battaglie sul campo hanno voluto onorare il ricordo con un quadrangolare a cui hanno preso parte le formazioni Amici di Guido di Benetutti, e delle Vecchie Glorie di Cagliari capitanate da Gianfranco Matteoli, Vittorio Pusceddu e Gianluca Festa, Buddusò in cui Guido ha militato per qualche stagione, ed Ozierese che nel campionato 1983/1984, con Ali Fogli alla guida, fece il gran salto in serie D. Di quella squadra, col numero 4 sulle spalle, Guido era un elemento importante ed imprescindibile, sin da quando, sotto le direttive del suo mentore, il tecnico Barore Demontis che ne aveva chiesto l'acquisto alla Società, si era messo in grande evidenza per duttilità e continuità di rendimento, affermandosi come uno dei migliori mediani del calcio dilettantistico sardo, disputando diversi campionati con la casacca canarina addosso e giocando poi in altre importanti realtà regionali quali la San Marco Cabras, dove militò per qualche campionato, prima di approdare al Buddusò e al Bultei, dove aveva concluso la sua carriera calcistica. Pur all'interno dello spirito tipico

di un Memorial, nel quale si ricorda, appunto, una persona senza badare troppo al risultato, le squadre in lizza hanno dato fondo a tutte le loro capacità e risorse, deliziando con giocate di fino il folto pubblico presente e mai lesinando, pur con qualche chilo in più sul groppone e nella quasi totalità dei casi in presenza di una condizione fisica che definire approssimativa sarebbe riduttivo, l'impegno per centrare l'obiettivo della vittoria finale.

Ad aprire la serata, in presenza, della moglie di Guido, Pinuccia, e della figlia Luisa, dei suoi familiari, di un folto e partecipe pubblico, e di una delegazione dei Vigili del Fuoco di Olbia, dove Guido prestava servizio al momento della sua morte, è stata la Santa Messa officiata da Don Gianni Palmas, che nell'omelia ha ricordato la bontà d'animo ed i comportamenti sempre cristallini di Guido, per questo amato e stimato da tutti prima, durante e dopo la sua carriera sportiva.

Subito dopo il via alle danze con le gare che, come sopra accennato, sono state tutte belle ed anche piuttosto combattute, ed alla fine hanno visto, lo diciamo solo per gli amanti delle statistiche, la vittoria dei gialloblu dell'Ozierese capitanati da Gianni Sanna e diretti da Matteo Solinas. Un successo che a Guido avrebbe fatto davvero molto piacere perchè il gial-



IL CAPITANO DELL'OZIERESE GIANNI SANNA RICEVE LA COPPA PER LA SQUADRA 1ª CLASSIFICATA. NEL RIQUADRO GUIDO CHERCHI

loblù gli si era cucito addosso, faceva ormai parte del suo DNA sportivo e lui non aveva mai smesso di seguire la squadra e le sue vicissitudini.

Questo lo score del Memorial, che, ripetiamo, è esclusivamente a vantaggio degli amanti delle statistiche e non inficia minimamente la pregnanza della partecipazione di tutte le formazioni al Memorial: Ozierese-Buddusò 3 a 2 (reti di Marco Bloise, Giandomenico Ghisaura e Paolo Fele); nella finale i canarini, dopo il pareggio per 1/1 nei tempi regolamentari, hanno battuto ai rigori il blasonato Cagliari, che, sicuramente, vorrà rifarsi subito, e non aspetta altro che la seconda edizione del Memorial per riaffermare il suo indiscutibile ed inarrivabile per noi, blasone.

Va detto, comunque, che, presentando al Memorial in ricordo di Guido, tutti erano già vincitori in partenza ed

hanno onorato nel migliore dei modi la memoria del calciatore, dell'amico e dello sposo e padre presente e premuroso, in una manifestazione che, verosimilmente, si ripeterà nel futuro per edizioni sempre più belle e ricche di contenuti tecnici ed emotivi.

A conclusione della serata un momento di ristoro ricco di pathos ed amarcord in cui, oltre a recuperare le energie, i presenti hanno parlato di sport ed inevitabilmente e soprattutto di lui, di Guido e di tanti episodi della sua vita sportiva, che lo avevano legato indissolubilmente al calcio ozierese ed avevano fatto di quel ragazzone timido e spaventato per essere approdato in una piazza importante come di quella di Ozieri, un gigante buono ed un calciatore tosto e rispettato e da tutti oltre che ammirato per capacità e correttezza. Un esempio certamente da mutuare.

BERCHIDDEDDU

Ultimo saluto commosso a Giuseppina Mureddu

“La fede che si rende operosa per mezzo della carità”: un ricordo di Giuseppina Mureddu. Giovedì 22 giugno la comunità di Berchiddeddu ha dato l'ultimo saluto a Giuseppina Mureddu che, dopo una lunga malattia, è tornata alla Casa del Padre all'età di 58 anni. Sento doveroso ricordarla nelle pagine del nostro giornale diocesano, nella convinzione che la sua vita cristiana possa e debba essere di esempio ed incoraggiamento per tutti coloro che, nella semplicità dell'esistenza quotidiana, cercano di vivere la loro fede. Personalità dai tratti miti e gentili, spirito di accoglienza e da una attenzione premurosa per l'altro, la fede cristiana è fiorita in lei con l'entusiasmo di chi accoglie la novità

del Vangelo e da esso si lascia guidare. La presenza di Giuseppina a Berchiddeddu, infatti, è sempre stata discreta e attenta, pronta al servizio nelle sue varie forme: in primo luogo nella Caritas parrocchiale, come pure nell'essere “lievito” nella vita della comunità, adoperandosi per realizzare occasioni di incontro e fraternità, specie organizzando pellegrinaggi e viaggi di gruppo. Nel corso della sua esistenza ci ha dato l'esempio di un cristianesimo vissuto unificando in sé un sincero e profondo rapporto con Dio (nella preghiera e nella partecipazione alla vita liturgica e sacramentale) e una fede che si fa concreta, che si esprime con le opere della carità, come pure nell'essere anima della comunità. Il suo



è stato davvero un cristianesimo concreto: non parole, non idee, non aspirazioni, ma attuazioni dell'unico comando dell'amore. Tratteggiandone la figura durante le esequie, don Pigi Sini ha sottolineato come Giuseppina non si sia mai risparmiata nel servizio “con grande gratuità e umiltà, con una attenzione verso le persone che più avevano necessità: i più bisognosi, gli ultimi, coloro che necessitavano di

una particolare attenzione. Senza cercare un tornaconto, sempre pronta, in prima linea ad aiutare, a soccorrere, ad intervenire senza indugio. Quella carità che non solo è un rendersi pronti ad aiutare materialmente, ma che si trasforma in amore, attenzione, vicinanza, rispetto, discrezione. Senza troppe chiacchiere, nel silenzio, quasi avvolta in quell'ombra.” Anche il Vescovo Mons. Melis, in un messaggio rivolto al marito Sergio e alla comunità, ha voluto ricordare Giuseppina per la sua generosità al servizio della Caritas e per il grande altruismo che ha manifestato nel corso della sua vita. Pur nella sofferenza per il doloroso distacco che la morte porta con sé, la comunità ha elevato a Dio il ringraziamento per il dono della sua vita che ora fiorisce al cospetto del Signore che Giuseppina non solo ha cercato e amato, ma anche servito, in modo speciale nei poveri e bisognosi.

Don Andrea Virdis

PATTADA

Grest. Riprende l'esperienza estiva per bambini e ragazzi



Riprende quest'anno, dopo la pausa dovuta alla pandemia, l'esperienza estiva del Grest, rivolta ai bambini e ragazzi. I bambini saranno ospitati nei locali dell'asilo S. Anna, messo a disposizione dal parroco. Sono ben 80 i bambini che prenderanno parte a questa esperienza che sarà fatta di giochi, di formazione e di quel sano stare insieme che serve per crescere e insieme con gli altri. Tutti i giorni dalle 9.00 alle 16.30 le educatrici dell'Acr, insieme alle volontarie, saranno impegnate nell'accoglienza e nell'animazione. Insieme i bambini consumeranno il pranzo. Sono previste delle escursioni e viaggio conclusivo dell'esperienza.

PATTADA

Preparazione alla festa della Madonna del Carmelo

Ha preso il via venerdì 7 luglio la preparazione alla festa della Madonna del Carmelo da sempre molto sentita dalla comunità. La novena che si celebra nella chiesa ricostruita sul colle all'ingresso del paese, segna il percorso spirituale che quest'anno vede particolarmente significativo il Rosario che il parroco don Pala ha voluto recitare ogni sera nel sagrato della chiesa alle 21. La priora Maria Luisa Farche è già da tempo a lavoro per far sì che anche la parte civile della festa sia quanto più possibile rispondente alla tradizione e allo spirito dell'accoglienza la sera del 16 quando, dopo la messa celebrata dal vescovo Corrado e concelebrata dal parroco, ci sarà la cena offerta a tutti.



CONSEGNA DELL'ONORIFICENZA PHF PAUL HARRIS FELLOW AL PRESIDENTE F. MORITTO

OZIERI

Il Rotary Club inizia il nuovo anno con gli stessi dirigenti

Il Rotary Club, come da consuetudine, ha effettuato il tradizionale "Passaggio della campana" con una piacevole cerimonia cui hanno presenziato numerosi Soci e familiari nonché i rappresentanti dei Club di Bosa, Macomer, Porto Torres e Thiesi, oltre a Fabio Manca nella duplice veste di assistente del Governatore e rappresentante del Club di Siniscola. Il "passaggio" è avvenuto dal Presidente uscente Franco Moritto, all'entrante ... Franco Moritto e ciò a seguito delle dimissioni del Presidente Eletto. Con grande spirito di servizio Franco ha accettato di proseguire il suo mandato, coinvolgendo lo stesso Direttivo e i Presidenti di Commissione. Dichiarandosi più che soddisfatto per l'attività svolta, il Presidente ha ricordato le tante realizzazioni portate a termine, dalla Borsa di studio SLA alla Cantina Rotary per Su Trinta 'e Sant'Andria, al sostegno al progetto del Club di Tempio Pausania "Io non spreco", all'Interclub ippico, alla ripresa dell'evento della Favata ecc. Ha quindi esposto alcuni degli obiettivi qualificanti che vorrebbe proporre per l'annata 2023-24 fra cui una conferenza sui Consorzi di Bonifica ed una sullo stato della sanità nel territorio. Particolare impegno sarà profuso nell'individuare iniziative atte a finanziare gli scavi archeologici nel complesso di S. Antioco di Bisarcio, oltre a riproporre i progetti storici della Cantina, l'Interclub ippico e la Favata. Verranno nuovamente conferiti degli assegni di studio agli studenti più meritevoli e saranno confermati i rapporti di collaborazione con la Dirigenza scolastica per il sostegno allo studio della lingua francese insieme al Club gemello di Pau ecc. F. Moritto sarà affiancato da Nicola Addis Vice Presidente, Giovanni Galaffu Presidente eletto, Diego Satta Segretario, P. Paolo Peralta Tesoriere e dai consiglieri G. Gabriele Cau, Lello Petretto, Giovanni Frau e Teresa Ghisaura. Prefetto G. Mario Saba.



PATTADA

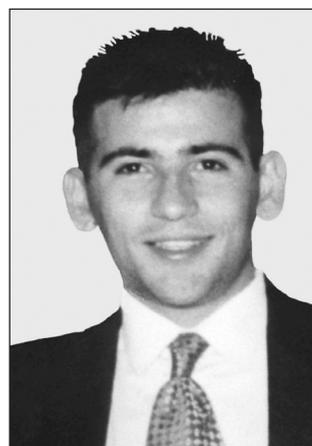
"Continuerò ad amarvi dal cielo, dove ora vivo nella luce di Dio che mi ha creato, amato e redento"

Ad un mese dalla scomparsa della cara

ANGELA BECCIU
ved. Ziccheddu

I figli e i familiari tutti la ricorderanno nella Santa Messa di suffragio che sarà celebrata sabato 22 luglio, alle ore 18,30, nella chiesa di Santa Sabina a Pattada.

Pattada, luglio 2023



OZIERI

2002 Anniversario 2023

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi

FRANCESCO DESSENA

la mamma, il babbo, i fratelli e le sorelle lo ricordano a parenti e amici e ringraziano quanti vorranno partecipare alla Santa Messa che sarà celebrata a Ozieri domenica 16 luglio alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale di San Francesco.

Ozieri, luglio 2023

PELEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

Anticipiamo alcune immagini del pellegrinaggio che ha portato i pellegrini della diocesi accompagnati dal vescovo Corrado e da un gruppo di sacerdoti. Riservandoci di dare ampio spazio nei prossimi numeri, vogliamo condividere alcuni momenti della prima parte del viaggio nella terra di Gesù.

